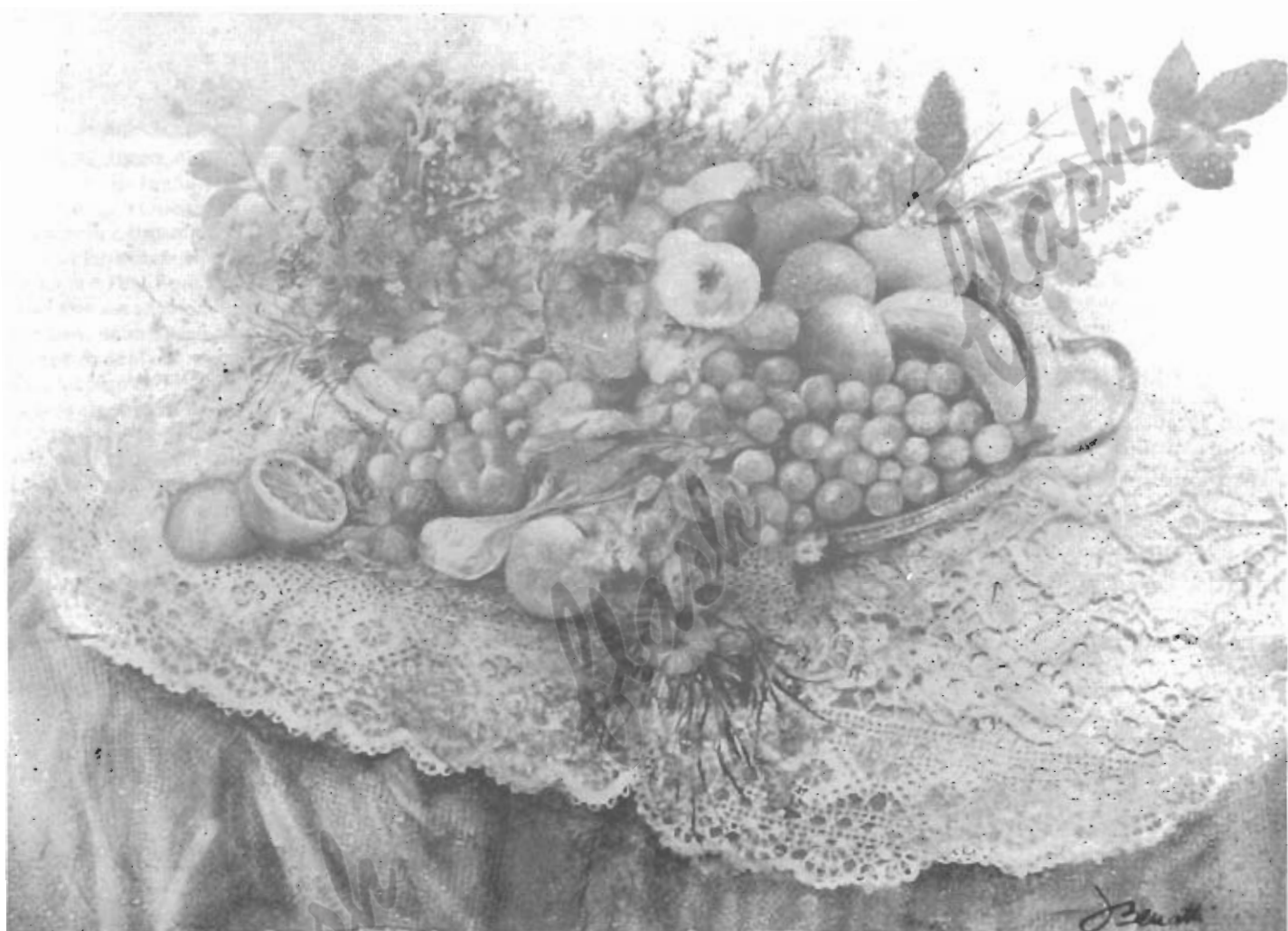


BRUNO BENATTI: DALLA NUOVA MANIERA AL NEOBAROCCO

di Cesare Caselli



Bruno Benatti: Natura morta.

In questi ultimi anni si va facendo sempre più intensa e ricca di contenuti l'attività espositiva con mostre grandi e piccole in tutte le città italiane. In qualche caso si tratta solo di parvenza pubblicitaria e pochi riscontri nel valore artistico delle opere, in altri, invece, l'armonia e l'equilibrio dei lavori riconcilia con l'arte. Questo requisito si concretizza quando si celebra lo sposalizio tra l'indagine critica e "il momento espositivo, quando cioè la storia dell'arte e la filologia illustrano e commentano i materiali esposti".

Ciò è necessario anche se questi sono intimamente collegati alle condizioni sociali

della comunità e dei luoghi in mezzo ai quali la mostra si svolge, pur se è ovvio che, in simili casi, l'intervento specialistico risulta facilitato.

La mostra di Bruno Benatti, svoltasi al teatro Don Bosco di S. Benedetto dal 21 al 31 luglio, per la produzione che la caratterizza, si presenta in un modo ambivalente con aspetti di facile comprensibilità nelle opere a temi marinari, meno decifrabile ma di maggior interesse estetico e culturale l'attività citazionistica che si muove tra "Nuova Maniera e Neo Barocco" e ha dato il titolo alla mostra. Essa si presenta come momento di ricordo e di confronto, di

racordo con il passato e di confronto con il passato e con il presente.

Bruno Benatti, che si diploma al Liceo Artistico di Bologna e frequenta, per qualche anno, la facoltà di architettura dell'Ateneo fiorentino, sente prorompente l'impulso di dedicarsi alla grafica pubblicitaria e al manifesto informativo culturale, nel tentativo di dare un contributo personale agli eventi socio-politici, focalizzandoli e diffondendoli con un proprio messaggio. Durante gli anni "sessanta" si matura "la crisi dell'Informale e delle filosofie esistenziali", il recupero del realismo secondo la soluzione

neo-espressionista di Renato Guttuso è, per qualcuno, un approdo naturale. Benatti, pur nello stesso filone, è più vicino a Migneco, legato, sempre, ad eventi di stampo sociale, adombra una certa riflessione sull'opera di Rouault nel vigore scabro e drammatico del segno, ha richiami alla plastica potenza di Luigi Spazzapan, le gestualità sono condotte con una notevole tensione ma bloccate in una compostezza che sostiene l'epica del muralismo messicano, pur se la vivacità e il dinamismo del tratto sono da porre in relazione, soltanto, alle sensazioni immediate dell'artista.